

L'intervento

LE ISTITUZIONI  
IL PROGETTOCAPITALE  
DELLA CULTURA,  
IL NORD EST  
FA SISTEMA

di FILIBERTO ZOVICO

**S**e una provincia del Nord Est volesse fare una campagna di comunicazione per promuoversi a capitale europea della Cultura, si stima che avrebbe a disposizione un budget approssimativo di un milione di euro. Una cifra consistente, ma appena sufficiente a coprire il territorio nazionale, con un ritorno che si potrebbe stimare in un incremento turistico dell'1%. Se fossero 13 provincie a candidarsi assieme, il budget complessivo sarebbe di 13 milioni di euro. Una cifra sufficiente a sostenere una campagna di comunicazione globale, capace di attrarre un 10% in più di visitatori da ogni parte del pianeta con un indotto di proporzioni enormi.

CONTINUA A PAGINA 14

L'intervento

Capitale della cultura  
Il Nord Est fa sistema

di FILIBERTO ZOVICO\*

Oggi alle 18 al Centro Porsche di Padova, in Corso Stati Uniti 35, Filiberto Zovico chiuderà il convegno «Nordest capitale europea della cultura 2019, il ruolo del governo delle relazioni», promosso da Nordesteuropa e Ferpi. Dopo i saluti del dg Porsche Italia, Loris Casadei, interverranno Gianluca Bisol, dg Bisol, Giovanni Costa, docente dell'ateneo di Padova, Cristiano Segnanfredo, direttore Fuoribiennale e Giampietro Vecchiato, vicepresidente Ferpi.

SEGUE DALLA PRIMA

Questo elementare ragionamento, per cui un sistema a rete può portare alla moltiplicazione dei vantaggi, può essere utile per comprendere la portata del processo avviato in queste settimane. Il 21 settembre scorso, infatti, le principali istituzioni di quest'area, hanno dato vita ad un tavolo di lavoro che porterà Venezia con il Nord Est a tale candidatura. L'iniziativa ha una portata storica nel sistema di governo di questo territorio. Mai il Nord Est, aldilà delle numerose evocazioni giornalistiche, ha avuto occasione di sperimentarsi su progetti strategici per il suo futuro. Fino al 21 settembre scorso, questa area veniva definita, non a torto, il «Nord Est dei campanili» (e dei campanilismi). Impegnarsi per un progetto territoriale che punta a riorganizzare questo territorio, dalla logistica alle reti del sapere e della cultura, significa tentare quel passaggio da terra di campanili a metropoli policentrica e richiede un governo delle relazioni totalmente innovativo. Le precedenti esperienze di grandi eventi, basti pensare alle Olimpiadi invernali di Torino, si sono basate su modelli gerarchici centralizzati, in cui pochi soggetti forti decidevano per tutti. Oggi che quel modello di relazioni è ampiamente in crisi, come dimostra il caso dell'Expo di Milano, nel Nord Est si prova a giocare una partita nuova, quella delle reti.

Peraltro, va detto, il Nord Est non ha alternative. Come abbiamo la piccola impresa, così abbiamo piccoli comuni senza alcuna gerarchia. Come abbiamo una ricchezza produttiva diffusa, così abbiamo una ricchezza culturale altrettanto straordinariamente diffusa. Il comune riconoscimento che Venezia è un riferimento globale (così come Benetton o Luxottica lo sono sul piano industriale) è equilibrato da un pulviscolo di realtà di eccellenza, a volte medie, più spesso piccole e piccolissime. Sbaglierebbe chi pensasse che la sfida della complessità si possa vincere attraverso una riduzione dei soggetti e dei centri decisionali, quasi che in cinque o in tre si possa, nel Nord Est, fare in meglio che in molti. Serve invece un modello a rete, in cui ognuno mette in campo la propria specificità e le proprie eccellenze, e le proprie risorse economiche, modulando in sintonia con gli altri all'interno di un progetto più ampio, e trovare un modello di governante capace di valorizzare ogni apporto. Se così non accadesse, se la molteplicità di soggetti fossero chiamati soltanto a fare da spettatori di un processo gestito da pochi, il rischio sarebbe quello di fallire, o peggio ancora, di arrabattarsi in operazioni di piccolo cabotaggio. Nel rispetto dei ruoli, tocca alle istituzioni che hanno preso ora la guida di questo percorso, costruire un modello di governance capace di coinvolgere l'intero territorio. E spetta alle associazioni di categoria, ai sindaci, ai presidenti di provincia, alle fondazioni culturali che tanto si sono spesi per avviare questo percorso, mettersi al servizio di questo progetto per costituire quel patrimonio di idee, risorse e relazioni che rendono Venezia con il Nord Est, potenzialmente, la candidatura più innovativa e forte degli ultimi decenni.

\*Editore Nordesteuropa.it

